I MASS MEDIA IN ITALIA TRA GLI ANNI VENTI E QUARANTA

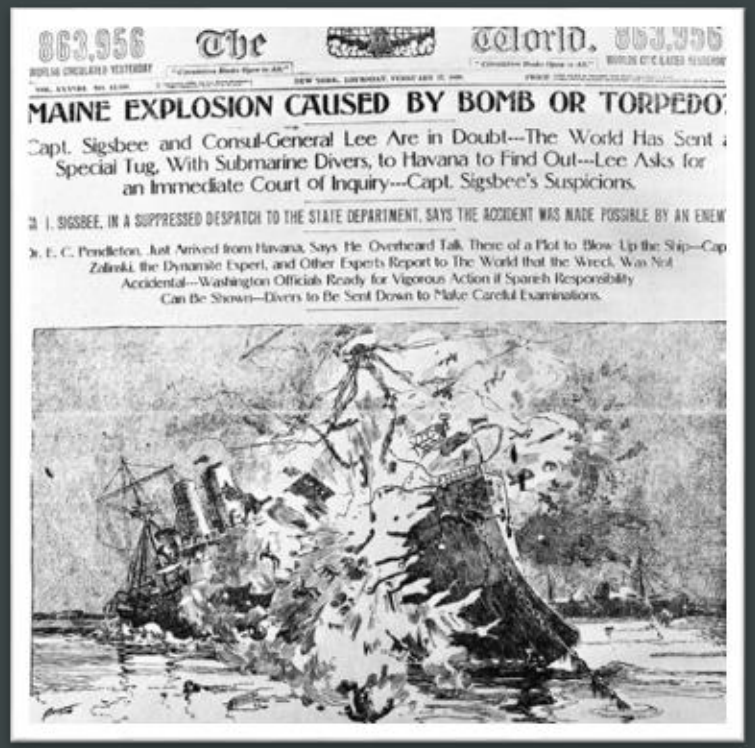


Andrea Sangiovanni | Dip. Scienze della Comunicazione | Storia, società e media nell'età contemporanea

NUOVI MEDIA PER UN NUOVO SECOLO

William Randolph Hearst (1897)

Please remain. You furnish the pictures, and I'll furnish the war



il giornalismo popolare

David Sarnoff (1916)

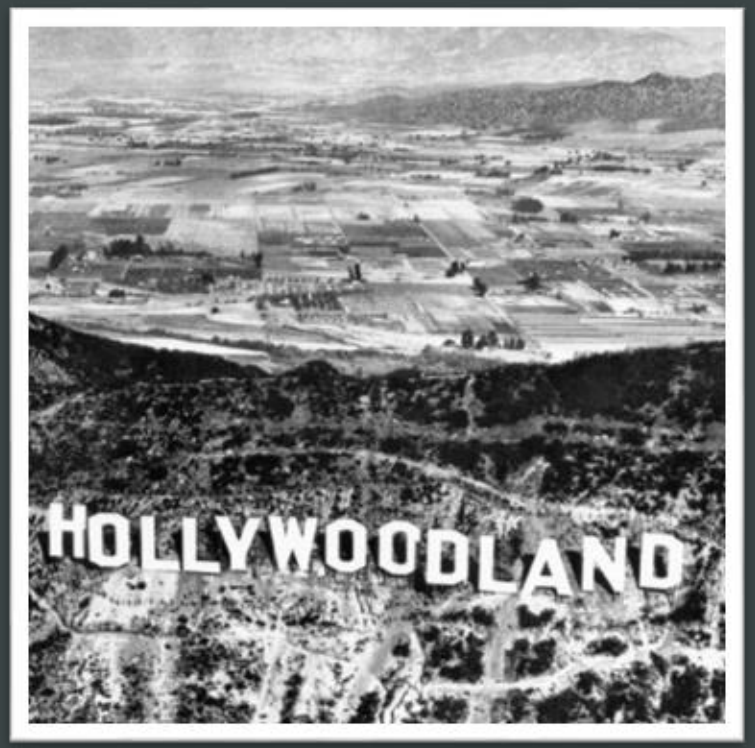
Io ho in mente un piano di sviluppo che farebbe della radio uno strumento domestico al pari del pianoforte o del giradischi. L'idea è di portare la musica nelle case attraverso la radiofonia



Frank Conrad e la KDKA di Pittsburgh, 1920

The Jazz Singer (1927)

You ain't heard nothing yet



Hollywood: il cinema come industria e lo studio system



30 OTTOBRE 1938: LA GUERRA DEI MONDI

All'interno dello show CBS *Mercury Theatre of the air* va in onda un adattamento del libro di fantascienza *La guerra dei mondi* di H.G. Wells

Lo show è così efficace e la fiducia nella radio così diffusa che molti credono che la radio dica la verità e che ci sia un'invasione marziana in corso



The New York Times.

Copyright, 1938, by The New York Times Company.

NEW YORK, MONDAY, OCTOBER 31, 1938. FF

MEAD STANDS PAT AS A NEW DEALER IN BID FOR SENATE

Democratic Candidate Opposes Any Except Minor Changes in Labor and Security Laws

UPHOLDS THEORY OF TVA

Radio Listeners in Panic, Taking War Drama as Fact

Many Flee Homes to Escape 'Gas Raid From Mars'—Phone Calls Swamp Police at Broadcast of Wells Fantasy

OUSTED JEWS FIND REFUGE IN POLAND AFTER BORDER STAY

Exiles Go to Relatives' Homes or to Camps Maintained by Distribution Committee

REVEAL CRUELTY OF TRIP



LA RADIO IN ITALIA

DIAMO UNA RADIO AL POPOLO ITALIANO

1924 nasce l'URI, Unione Radiofonica Italiana

1927 l'URI diventa EIAR, Ente Italiano Audizioni Radiofoniche: il controllo del regime si rinforza

	Stati Uniti	Gran Bretagna	Francia	Germania	Italia
1921	50.000				
1922	600.000				
1924		330.000		100.000	
1925	4.000.000	1.000.000		1.000.000	
1927	6.500.000			oltre 2.000.000	40.000
1928			meno di 600.000		
1929	10.000.000	3.000.000			99.000

diffusione apparecchi radio





Come desiderate i vostri programmi dell'Unione Radiofonica Italiana? («Radiofonia», 1924)

Radio Orario (1925)

mentre in un primo tempo il fascino della Radiofonia fu riservato agli iniziati, (...) rapidamente attinse quanti sanno gustare le strofe di una canzone (...), lo snodarsi sereno e vivace di una melodia. Diciamo pure: il grande pubblico

→ scarsa diffusione privata (alti costi degli apparecchi)

→ ascolto collettivo spontaneo

La radio per tutti (1926)

...si trovano dei rivenditori di radio ovunque. (...) Ogni rivenditore, anche con un negozio di poche lire di materiale, la prima cosa che fa è quella di far sentire la radio allo spettabile pubblico. Sicché non è più possibile transitare per Milano senza sentir la trasmissione della stazione locale. Sia da una finestra che da un portone, dal sottoscala, dai balconi ecc., nei cinema, negli alberghi, ovunque insomma, non ci si può più salvare dalla trasmissione melodiosa o parlata della 1MI

→ ascolto collettivo organizzato

Annuario Eiar (1929)

La radio deve aspirare a diventare il giornale parlato d'Italia, strumento potente di propaganda a disposizione del Governo

> ...riceviamo lettere su lettere da ogni parte, specialmente da piccolo borghesi, operai, pensionati, rurali, lettere che dimostrano quanto sia sentito il bisogno della radio e perfettamente compresa la sua funzione nazionale, e come sia cocente il rammarico di non possedere quel miracoloso mezzo di convivenza civile che allieta e soddisfa una minoranza di privilegiati, e costituisce per la maggioranza degli italiani una realtà inaccessibile

Auditor, *Diamo una radio al popolo italiano*, «La Stampa», 1934

1935 Ente Radio Rurale

1937 Radio Balilla

Gianni Isola

la nascita dell'Ente Radio Rurale ha costituito una svolta epocale nella cultura radiofonica nazionale prima con l'appropriazione simbolica del mezzo radiofonico, poi con la sempre più incisiva presenza nel palinsesto di programmi specifici, elaborati all'interno delle strutture stesse del regime e dunque sottomessi al suo controllo politico



La Radio rurale

PUBBLICAZIONE MENSILE DELL'ENTE RADIO RURALE

ROMA - Via San Claudio, 87 - Telef. 61-417 - 63-223

"...il villaggio deve avere la radio..." Marconi

L'ORA DELLA REFEZIONE IN UNA SCUOLA DI CAMPAGNA

L'ora della refezione in molte scuole di campagna è allietata dall'apparecchio a Radiorurale » che continua così la sua funzione educativa anche dopo la trasmissione scolastica. Ecco la refezione nella scuola di Vizzolo Predabissi, dove, come si vede, non mancano né allegria né appetito.



RADIO BALILLA

Autodina Reflex a due circuiti e 3 valvole, di cui un pentodo funzionante contemporaneamente come amplificatore in alta e bassa frequenza, un triodo ad elevatissima pendenza ed una raddrizzatrice delle due semionde. Campo d'onda medio: da circa 1550 a circa 520 Kcl. e cioè da 194 a circa 589 metri. Altoparlante elettrodinamico ad alto rendimento, con potenza di uscita di circa 3 Watt. Comando unico di sintonia. Regolatore del volume di suono. Condensatore variabile ad aria, doppio, ad alta precisione, su cuscinetti a sfere. Bobine ad avvolgimento speciale di alta selettività. Scala di sintonia semicircolare numerata con indice mobile a coltello di facile lettura e regolazione. Montaggio speciale dello chassis per facile estrazione. Perfetta accessibilità pel ricambio di valvole e fusibile. Chiusura di protezione posteriore con coperchio fissato con viti godronate e custodia apposita del buono di assistenza tecnica. Alimentazione a corrente alternata per 110-125-160-220 Volt, 40 -:- 100 periodi. Fusibile speciale di sicurezza ad immersione.
Mobile da tavolo in stile moderno in noce con fregi in metallo cromato.

Dimensioni:
larghezza cm. 29,5; altezza cm. 32; profondità cm. 20; peso netto kg. 7.900.

PREZZO del ricevitore « Radio Balilla » dotato della seguente serie di valvole « Telefunken »: 1 WE 30, 1 WE 28, 1 WE 51:

in contanti . . . . . L. **430.—**
a rate: alla consegna . . . . . » 80.
e 12 effetti mensili cad. di » 35.60





in ogni paesello anche sperduto vi sarà per tutti un orecchio in ascolto, per tutti una bocca che parla, una voce che diffonde le notizie

Radiocorriere
(ottobre 1934)

IL MEGAFONO DEL REGIME

1934

Iniziano le trasmissioni di **Cronache del Regime**. Il programma è curato dal giornalista, membro del Gran Consiglio del Fascismo e del Consiglio di amministrazione dell'Eiar **Roberto Forges Davanzati**.
Va in onda tutti i giorni, nelle ore di maggior ascolto, e si presenta come una sorta di «editoriale» del radiogiornale che racconta un'Italia laboriosa e pacificata. Con l'avvicinarsi dell'aggressione all'Etiopia il tono si fa più severo e aggressivo, fino a definire la Società delle Nazioni un «feticcio pseudo-giuridico» e a rivendicare il diritto coloniale dell'Italia.

> gli ascoltatori che hanno seguito le prime trasmissioni delle Cronache del Regime avranno già notato la quadratura, l'efficacia con la quale l'oratore (...) espone e commenta. La scelta non poteva essere migliore: lo stile non poteva essere più radiogenico

La Stampa
(ottobre 1934)





IL MEGAFONO DEL REGIME

1935

Esce Topolino in Abissinia. Scritta da **Crivel**, la canzone è un esempio di propaganda diretta ai bambini. Infatti inneggia alla guerra in Etiopia utilizzando Topolino che già l'anno prima era stato protagonista di una trasmissione radiofonica



1936

Inizia la guerra di Spagna: gli antifascisti trasmettono verso l'Italia da **Radio Milano** e **Radio Barcellona**. Il regime fascista prova a fare propaganda anti-antifascista attraverso **Radio Verdad**, un classico esempio di **propaganda nera**. Inizia la **guerra delle onde**.



1938

Con l'improvvisa **morte di Davanzati nel 1936** Cronache del Regime perde la sua efficacia. Affidata ad un gruppo di giornalisti, cambia nome più volte (**Cronache Fasciste**, **Commento ai fatti del giorno**) fino ad essere chiusa nel 1938. Il ministro della Cultura Popolare Alfieri scrive a Mussolini: «la pluralità degli oratori, ciascuno dei quali inseriva saltuariamente nel tessuto delle Cronache la conversazione sua propria con criteri che era difficile rendere omogenei, aveva determinato (...) una ormai troppo visibile caratteristica di **improvvisazione individuale** e di **intima sconnessione**»

Elio Vittorini

Ricordate l'inverno del '36-37? Ogni operaio che non fosse un ubriacone, e ogni intellettuale che avesse le scarpe rotte, passarono curvi sulla radio a galena ogni loro sera, cercando nella pioggia che cadeva in Italia, ogni notte dopo ogni sera, le colline illuminate di quei due nomi [Madrid, Barcellona]







NON SOLO PROPAGANDA



La famiglia Canterina (1940)

Quando la radio (1940)

A metà degli anni Trenta, la radio fa ormai parte dell'immaginario popolare e il suo uso è ampiamente radicato nelle abitudini quotidiane degli italiani, nonostante il numero degli abbonamenti continui ad essere limitato (il milione di abbonati verrà superato solo nel 1938).

Segnali evidenti di questo radicamento sono la presenza e la rappresentazione della radio nei film e nelle canzoni, una intermedialità che indica una conoscenza e una fruizione diffusa. Ma è anche il segnale della **maturità del sistema dei media**.

Particolarmente interessanti sono due casi:

- *I 4 moschettieri*, un pastiche letterario-radiofonico accompagnato da una raccolta di figurine che crea un vero e proprio fenomeno mediatico-sociale
- *Ecco la radio!* film Luce del 1940 attraverso cui si possono vedere e conoscere i «beniamini» della radio: nel 1939 c'era stato il primo *Referendum* radiofonico



IL CINEMA

Nel **1937** in Italia ci sono **oltre 4000 sale** dove erano state proiettate **più di trecento pellicole** viste da **oltre 300milioni di spettatori**.
La sala cinematografica (e tutti gli altri elementi dell'industria culturale ad essa collegati) è il **luogo di costruzione dell'immaginario collettivo.**



> Giorni or sono un avvenimento insolito ha fatto affollare le piazze di alcuni centri del Milanese e della Ciociaria: era giunto un autofurgone nuovo nuovo, intorno al quale avevano fatto ressa subito, pieni di ingenua curiosità, i bimbi di quei rurali. Essi seguivano attentamente tutto quanto facevano gli uomini arrivati con l'autofurgone (...) e finalmente (...) sapevano (...) che (...) quella grande tela bianca, quella macchina che proiettava un fascio di luce vivissima (...) erano il cinematografo

Il cinema per i rurali, «Cinema», 1937

LA CINEMATOGRAFIA È L'ARMA PIÙ FORTE



1931 sostegno ai produttori (10% degli incassi) e blande misure protezionistiche

1933 viene premiata la «qualità», oltre al successo commerciale: si mantengono le misure protezionistiche

1937 Centro Sperimentale di Cinematografia

1937 Cinecittà

1938 legge Alfieri: incentivata la produzione «leggera» e i film di intrattenimento

> C'è già nei tormenti governativi di quegli anni il dibattito che accompagnerà l'intervento dello Stato nei decenni successivi: si devono premiare i film che incassano di più (...) , oppure si devono sostenere i film dotati di qualità «artistiche»?

Vito Zagarrio











INTRATTENIMENTO O PROPAGANDA?

> Io vado raramente al cinematografo, ma ho sempre constatato che il pubblico invariabilmente si annoia quando il cinematografo lo vuole educare, il pubblico vuole essere divertito

Giuseppe Bottai

In linea di massima, il regime fascista non sembra volersi servire del cinema di finzione come strumento di propaganda, tanto più che i pochi film esplicitamente propagandistici si rivelano dei fallimenti al botteghino. Vengono preferiti la commedia o i film d'opera, che hanno molto successo.

Tipici degli anni Trenta e Quaranta sono i cosiddetti film del «telefoni bianchi», a lungo ritenuti funzionali ai modelli propagandistici e che oggi si preferisce ritenere un sintomo dell'insoddisfazione diffusa a livello popolare per le condizioni e gli stili di vita.